

Proceedings of the XVth
International Congress
of Classical Archaeology,
Amsterdam, July 12-17, 1998

Classical Archaeology towards the Third Millennium:
Reflections and Perspectives

Text

ROALD F. DOCTER
ERIC M. MOORMANN
editors

1999

ALLARD PIERSON SERIES - AMSTERDAM

LA PRODUZIONE DI ANFORE E CERAMICA A VERNICE NERA A ISCHIA IN ETÀ ELLENISTICA: IL QUARTIERE ARTIGIANALE SOTTO LA CHIESA DI SANTA RESTITUTA A LACCO AMENO

GLORIA OLCESE HIENER

Introduzione

Si conoscono pochi centri produttori di ceramiche e anfore in area tirrenica centro-meridionale, attivi durante l'epoca ellenistica. In modo particolare scarseggiano informazioni sui siti che hanno prodotto ed esportato anfore di tipo greco-italico (Vandermersch 1986; 1994; Empereur/Hesnard 1987).

Assume quindi un peso particolare aver individuato, anche grazie all'ausilio di analisi di laboratorio, una produzione di tali anfore sull'isola di Ischia, nell'ambito di un quartiere artigianale scoperto e scavato a partire dagli anni '50 sotto la Chiesa di S. Restituta di Lacco Ameno (Monti 1980; 1991).

L'interesse particolare di questa produzione è dato dal fatto che si tratta di anfore bollate, per lo più in greco, con bolli documentati anche in altri siti, ad esempio lungo le coste della Sicilia o su alcuni relitti datati al III secolo a.C.

La produzione del quartiere artigianale di Lacco Ameno non si limitava alle anfore, ma interessava anche laterizi, coroplastica, ceramiche comuni e fini, tra cui, forse, anche ceramiche a vernice nera. Proprio il rinvenimento di scarti di fornace di ceramiche a vernice nera e di anfore, sottoposti ad analisi di laboratorio, ha consentito di acquisire alcuni dati nuovi su queste classi ceramiche.

Per quanto la ricerca sia alle fasi preliminari, già si

pongono numerosi interrogativi sul ruolo giocato dall'isola nell'ambito dell'economia della Campania in età ellenistica.

Il quartiere artigianale di S. Restituta

Grazie ad un recente progetto tra la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta e la Freie Universität di Berlino,¹ è stato recentemente avviato uno studio del quartiere artigianale, portato alla luce da Don Pietro Monti; queste pagine costituiscono una breve anticipazione dello studio in corso.²

La zona archeologica, che si trova alle pendici del Monte Vico, sede dell'acropoli di Pithecusa, a poca distanza dal mare, occupa attualmente una superficie di ca. 1400 mq e, a tutt'oggi, non è stata oggetto di scavi sistematici. L'area, situata in una zona frequentata quasi ininterrottamente dall'epoca della colonizzazione fino ai giorni nostri, comprende almeno cinque fornaci oltre ai resti di edifici, una necropoli tardo-antica e una basilica paleocristiana. La tradizione della lavorazione della ceramica risale a Ischia all'età della colonizzazione, quando sull'isola erano attivi ceramisti che imitavano ceramiche importate, rinvenute in grandi quantità (*Pithekoussai* I, con bibliografia precedente; Ridgway 1984; Neeft 1987). Tale tradizione si è protratta nel tempo, probabilmente grazie alla presenza di importanti giacimenti argillosi sulle pendici settentrionali del Monte Epomeo: Plinio interpreta il nome stesso dell'isola, *Pithekoussai*, come isola dei *pittoi* e lo collega alle *figlinae doliorum* (Plinio H.N. III, 82). Ancora fino ai primi decenni del nostro secolo sul litorale di Casamicciola funzionavano officine ceramiche che lavoravano con metodi tradizionali (Buchner 1994; Monti 1980, 473-476).

Anche se allo stato attuale della ricerca non è chiaro quando il quartiere artigianale di Santa Restituta abbia cominciato a funzionare, pare però abbastanza certo che almeno tre delle fornaci portate alla luce, le nn. 3, 4, e 5 (Fig. 111) furono attive tra il IV e il II secolo a.C., come dimostra il rinvenimento di alcuni reperti ceramici ben databili all'interno delle fornaci stesse. Tali reperti sono gli unici che non sembrano essere stati coinvolti dai rimaneggiamenti successivi che hanno interessato l'area e che hanno causato la decontestualizzazione della maggior parte dell'abbondantissimo materiale recuperato.

La presenza di scarti di fornace di laterizi, di anfore e di ceramiche a vernice nera, oltre che una serie di distanziatori, matrici e altri oggetti connessi con l'attività dei ceramisti, ha fin dalle prime fasi della ricerca attirato l'attenzione su questa area artigianale di primo piano, che sfruttava la posizione logistica e la funzione emporica rivestita dall'isola già in epoche precedenti quella ellenistica (*Apoikia* 1994).

La produzione di ceramica a vernice nera e di anfore: i problemi aperti

Lo studio del quartiere artigianale di Santa Restituta e dei suoi reperti è solo agli inizi.

Due sono le classi ceramiche che sono state prese in considerazione per le prime analisi di laboratorio: le anfore, in parte del tipo detto greco-italico e le ceramiche a vernice nera campane, la cui cronologia sembra interessare il periodo compreso tra il IV e il II secolo a.C.

La possibile produzione di ceramiche a vernice nera sull'isola di Ischia è da tempo oggetto di discussione, anche se fino ad ora non è mai stata accertata con sicurezza. Il primato della produzione della ceramica a vernice nera di origine campana, considerata prevalentemente 'urbana', parrebbe invece essere detenuto dalla città di Napoli, dove sono stati individuati alcuni scarichi nei pressi della zona portuale (Johannowsky 1960; Morel 1981; Morel 1985; Accorona et al. 1985; Laforgia 1985).

Un'idea comunemente diffusa, oggi forse da correggere, è che le officine napoletane produttrici di ceramiche a vernice nera si approvvigionassero in argilla proprio a Ischia, per la mancanza di giacimenti argillosi nell'area flegrea (Buchner/Rittmann 1948, 45 e dopo di loro molti altri autori).

Per quanto riguarda le anfore di età ellenistica, uno studio recentemente compiuto da C. Vanderersch sulle anfore di IV e III secolo a.C. ha attirato nuovamente l'attenzione degli studiosi sul possibile ruolo giocato dalla Campania nella produzione e nell'esportazione vinicola nel III secolo a.C. (Vanderersch 1994, 79; 74-75 e 85-87).

La conoscenza e la distinzione delle anfore di tale periodo in Italia centro-meridionale è condizionata ancora da diversi problemi, tra cui quello maggiore consiste nell'impossibilità di distinguere le anfore prodotte in Campania da quelle di altre zone della Magna Grecia e della Sicilia. La scarsità di siti produttori individuati, unita alla mancanza di tipologie esaurienti, rende difficoltosi i tentativi di attribuzione dei diversi contenitori ad un sito piuttosto che ad un altro dell'area tirrenica centro-meridionale. Anche nel caso di anfore bollate non è facile collegare un bollo ad una zona precisa.

Il rinvenimento nell'ambito del quartiere produttivo di S. Restituta di numerosi frammenti di anfore, talora bollate, e di qualche scarto di fornace acquista pertanto un significato particolare; si pone però il problema, data l'abbondanza e l'eterogeneità dei reperti, di individuare la produzione locale e di separarla dalle anfore di importazione.

Le analisi di laboratorio

Proprio in considerazione dell'abbondanza e dell'eterogeneità dei materiali recuperati nell'area delle fornaci, spesso decontestualizzati, lo studio archeologico in corso è stato affiancato da analisi di labo-

ratorio (analisi chimiche con il metodo della Fluorescenza a raggi X-XRF- e analisi mineralogiche tramite microscopio a luce polarizzata su sezione sottile), per caratterizzare le ceramiche prodotte localmente e, in modo particolare, per isolare e circoscrivere la ceramica a vernice nera e le anfore di produzione locale.

58 campioni, comprendenti ceramiche a vernice nera, anfore bollate, laterizi e ceramiche comuni sono stati sottoposti ad analisi chimica e mineralogica. Scarti di fornace e un campione di argilla conservata nei pressi della fornace n. 1, analizzati per primi, hanno fornito il quadro delle composizioni della ceramica prodotta localmente.³

In fase di elaborazione dei dati, sono state prese in considerazione anche le analisi chimiche effettuate da M. Picon nel laboratorio di Lione sulle ceramiche a vernice nera dell'officina di Corso Umberto a Napoli (Morel/Picon 1994).

Dai dati ottenuti con l'analisi chimica - si veda la cluster della Fig. 112 che comprende tutte le ceramiche di Ischia analizzate, oltre ai campioni della banca dati di Lione - si evince l'esistenza di diversi gruppi di materiali.

Il gruppo 1 comprende le ceramiche a vernice nera di Napoli (provenienti dall'officina di Corso Umberto), più alcuni esemplari rinvenuti a Ischia, sul Monte Vico; si tratta di un gruppo originario di Napoli.

La quasi totalità delle anfore bollate rinvenute nell'area delle fornaci di Santa Restituta, una parte degli scarti di fornace e il campione di argilla vanno a cadere nel gruppo chimico 3. Si tratta di un gruppo omogeneo che, in virtù della presenza di scarti di fornace e delle composizioni chimiche, confrontate con quelle delle ceramiche di Napoli, è senz'altro di origine locale. Il gruppo 3, sottoposto ad analisi mineralogica, è caratterizzato da una matrix carbonatica con microfossili e dalla presenza di rocce vulcaniche (pomice) e di singole inclusioni vulcaniche, tra cui prevale il sanidino rispetto ai clinopirosseni; sono stati inoltre individuati frammenti di vetro vulcanico, plagioclasti, biotite e metalli pesanti.

Il gruppo chimico n. 2 comprende scarti di fornace di ceramiche a vernice nera, le cui composizioni si distinguono da quelle delle ceramiche individuate negli scarichi di Napoli (Corso Umberto) o da quelle rinvenute nello scarico di di vico S. Marcellino sempre a Napoli, già sottoposte ad analisi (Hedinger et al. 1994, 88).

Le ceramiche a vernice nera del gruppo 2 sono infatti calcaree, mentre la caratteristica tecnologica ricorrente della ceramica campana A di Napoli è quella di essere fabbricata con un'argilla di tipo non calcareo (Morel/Picon 1994). Le differenze riscontrate tra le ceramiche a vernice nera dei due centri depone a favore di produzioni distinte e

sembra escludere che le ceramiche a vernice nera di Napoli siano state fabbricate con argille di Ischia, come si è spesso sostenuto.

I primi risultati e le prospettive future di ricerca

Qual'è il significato archeologico e storico dei risultati preliminari dello studio effettuato sulle ceramiche e sulle anfore rinvenute nelle fornaci di Lacco Ameno?

Il quartiere artigianale di Santa Restituta ha prodotto anfore bollate in greco e almeno una fase dell'abbondante produzione sembra collocabile nel III secolo a.C. Le anfore sottoposte ad analisi hanno una composizione simile a quella dell'argilla immagazzinata nei pressi della fornace 1, destinata evidentemente anche alla loro fabbricazione.

Le anfore recuperate nelle fornaci sono frammentarie: si tratta soprattutto di frammenti di anse, spesso bollate, oppure più raramente di orli e anse (Fig. 117). Sono simili ai tipi MGS III, IV, V, della classificazione delle anfore di Magna Grecia e Sicilia redatta dal Vanderersch (Vanderersch 1994).

I bolli riguardano antropomi greci oppure oschi scritti in greco, talora in latino.⁴ I caratteri hanno andamento sia destrorso che retrogrado (Fig. 118). Grazie alle analisi di laboratorio risultano appartenere alla produzione locale i seguenti bolli: ARIS (A, AR), GLAUK(OS?), DAMA, EBIO (?), ZO(ILOS), XEN(ON), PAR, TINT, VEL (Fig. 118, 119, Pls. 26b-c).

Alcuni di questi bolli sono documentati anche su anfore rinvenute, ad esempio, in taluni siti della Sicilia⁵ o su alcuni relitti, come ad esempio quello della Secca di Capistello nelle acque di Lipari (300-280 a.C.: Blanck, 1978; *BdA* 29, 1985, 53-64), oppure sul relitto Filicudi F (Capo Graziano), appartenuto ad una nave naufragata tra il 300 e il 250 a.C. (*BdA* 29, 1985, 89-91).

Tali rinvenimenti lasciano ipotizzare una possibile esportazione delle anfore di Ischia, destinate probabilmente a contenere il vino campano, verso la Sicilia o l'Africa settentrionale; l'estensione e i contorni di queste esportazioni andranno meglio precisate da studi futuri e verificate tramite ulteriori analisi di laboratorio.

Un altro risultato importante raggiunto grazie alle indagini di laboratorio concerne le ceramiche a vernice nera.

È probabile che nelle fornaci di Ischia si producessero ceramiche a vernice nera, anche se il numero ridotto di scarti di fornace rinvenuti e le poche analisi fino ad ora effettuate inducono ad una certa prudenza: tale produzione, la cui esistenza va verificata ampliando il numero delle analisi, ha composizioni chimiche che si distinguono da quelle della ceramica campana A prodotta a Napoli.

Questi primi risultati, che necessitano di ulteriori approfondimenti, pongono tutta una serie di inter-

rogativi che saranno affrontati nelle fasi future della ricerca con l'aiuto indispensabile delle analisi di laboratorio.

In primo luogo si cercherà di chiarire la funzione delle officine ceramiche di Pithecusa e precisarne la cronologia. Che ruolo ha avuto Ischia nella produzione della ceramica a vernice nera in rapporto alle officine di Napoli? Le anfore rinvenute nei siti della Sicilia e sui relitti precedentemente citati provengono effettivamente dalle officine di Santa Restituta? Qual'è l'ampiezza della produzione individuata e quali sono le aree di diffusione?

Infine si tenterà di chiarire quali rapporti esistano tra le ceramiche locali di età ellenistica e le produzioni più antiche. È probabile infatti che proprio dalle ricerche archeometriche in corso emergano dati utili per una migliore conoscenza anche delle ceramiche prodotte a Ischia nelle epoche precedenti quella ellenistica.

Bibliografia

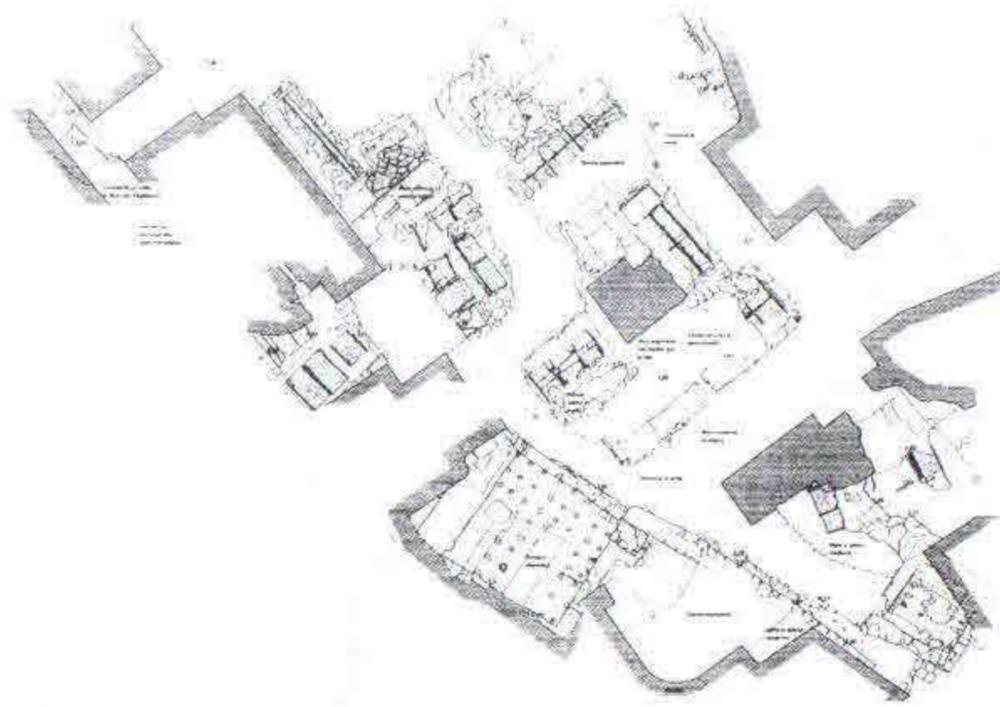
- Apoikia 1994: B. D'Agostino/D. Ridgway (edd.), *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente. Funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner* (= AnnAstorAnt, N.S. 1), Napoli 1994.
- Accorona, F. et al. 1985: La fornace di Corso Umberto, in: *Napoli antica*, Napoli 1985, 378-385.
- Archeologia Subacquea 2. Isole Eolie* (= BA Suppl.), Roma 1985.
- Blanck, H. 1978, Der Schiffsfund von der Secca di Capistello bei Lipari, *RM* 85, 1978, 91-111.
- Buchner, G. 1994, I giacimenti di argilla dell'isola di Ischia e l'industria figulina locale in età recente, in: *Centro studi per la storia della ceramica meridionale*, Bari 1994, 17-44.
- Buchner, G./A. Rittmann 1948, *Passato e presente dell'isola d'Ischia*, Napoli 1948.
- Empereur, J.-Y./A. Hesnard, Les amphores hellénistiques, in: *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, 1987, 9-71.
- Hedinger, B./G. Schneider/G. Soricelli 1994, L'origine della "Tripolitanian Sigillata/produzione A" della baia di Napoli, in: G. Olcese (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Firenze, 67-88.
- Johannowsky, W. 1960, Problemi archeologici napoletani con particolare riferimento alle zone interessate al "Risanamento", in: G. Russo, *La città di Napoli dalle origini al 1860*, Napoli 1960, 485-512.
- Laforgia, E. 1985, in: *Neapolis* (= AttiMemMagnaGr 25), Taranto 1986, 362-366.

- Monti, P. 1980, *Ischia, Archeologia e Storia*, Napoli 1980.
- Monti, P. 1991, *Ischia altomedievale*, Cercola (NA), 1991.
- Morel, J.P. 1981, *Céramiques campaniennes: les formes* (= BEFAR 244), Rome 1981.
- Morel, J.P. 1985, Remarques sur l'art et l'artisanat de Naples antique, in: *Neapolis* (= AttiMemMagnaGr 25), Taranto 1986, 323-356.
- Morel, J.P./M. Picon 1994, Les céramiques étrusco-campaniennes: recherches en laboratoire, in: G. Olcese (ed.), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Firenze 1994, 23-46.
- Neeft, C.W. 1987, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam 1987.
- Pithekoussai I: G. Buchner/D. Ridgway, *Pithekoussai I*, Roma 1993.
- Ridgway, D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984.
- Vandermersch, C. 1986, Productions magno-grecques et siciliotes du IV^e s. avant J.-C., in: *Recherches sur les amphores grecques* (= BCH Suppl. 13), Paris 1986, 567-580.
- Vandermersch, C. 1994, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile. IV^e et III^e siècle avant J.-C.* (= Études I, Centre Jean Bérard), Napoli 1994.

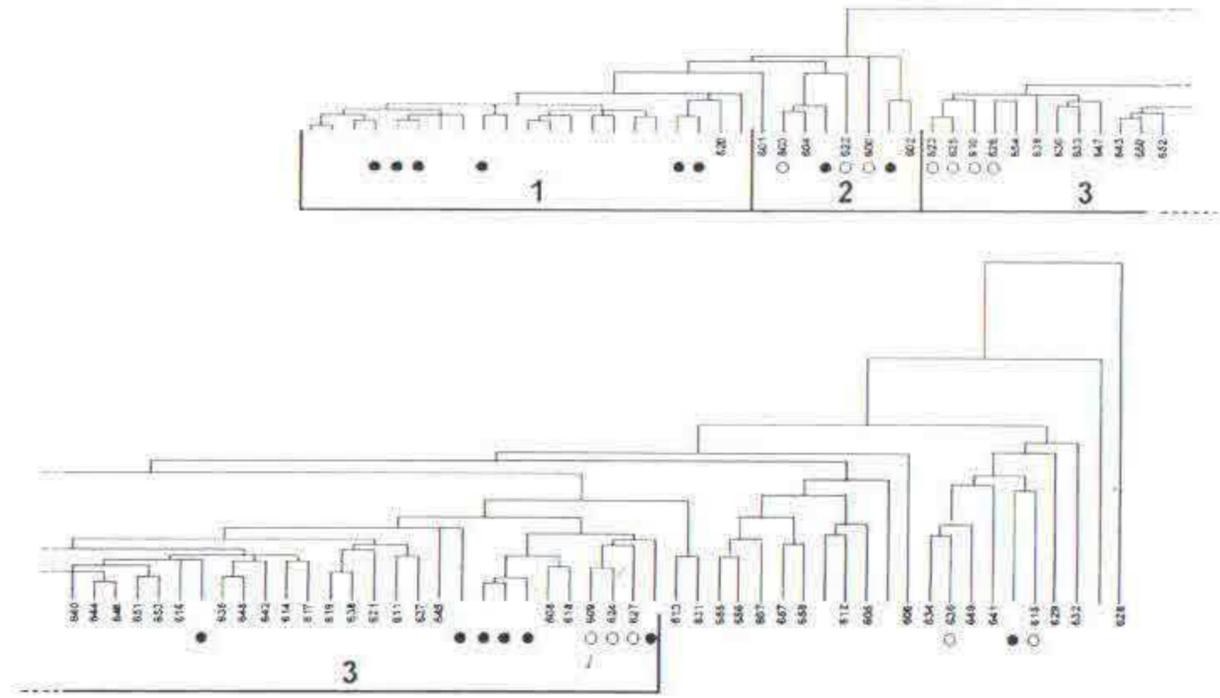
Note

- 1 Il progetto è stato avviato per gentile concessione del Soprintendente Archeologico di Napoli e Caserta, S. De Caro e con l'aiuto di C. Gialanella, Ispettrice della stessa Soprintendenza. Il responsabile del progetto per parte tedesca è W.-D. Heilmeyer, Direttore dell'Antikensammlungen. Collaborano alla ricerca M. Picon del CNRS di Lione, con il quale sono stati elaborati i dati analitici riassunti in questo contributo; inoltre G. Schneider dell'Arbeitsgruppe Archäometrie della Freie Universität Berlin e G. Thierrin Michael, alla quale si deve la lettura dei dati minero-petrografici. Un resoconto più esauriente delle fasi preliminari della ricerca, con contributi di M. Picon e G. Thierrin Michael, è in corso di stampa a cura di chi scrive nel BA 25.
- 2 Proprio a Don Pietro Monti si debbono i primi studi sull'area archeologica di Santa Restituta: Monti 1980; Monti 1991.
- 3 Le analisi sono state effettuate presso l'Arbeitsgruppe Archäometrie della Freie Universität di Berlino, per gentile concessione di G. Schneider. L'elaborazione e la discussione dei primi dati chimici è avvenuta con M. Picon.
- 4 Lo studio dei bolli sulle anfore di Ischia è in corso di effettuazione da parte di S. Buchner.
- 5 Gela, *NSc* 1956, 355, 361 fig.5 (bollo ZO); Selinunte, *NSc* 1884, 329, nn. 142, 292, 653. Eraclea Minoa, *NSc* 1958, 280-281, fig. 50, n. 13 (bollo ZOIL), n. 12 (bollo TRE).

G. Olcese Hiener, Seminar für Klassische Archäologie, Freie Universität Berlin, Kiebitzweg 11, D-14195 Berlin, Bundesrepublik Deutschland
olcese.hiener@flashnet.it



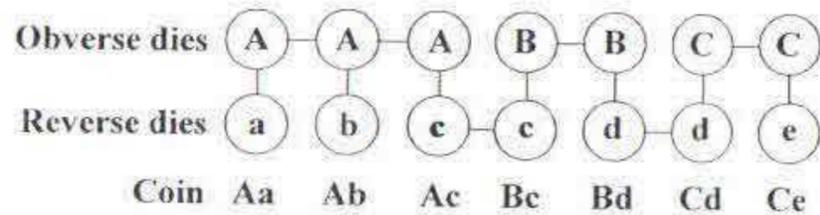
111. Pianta relativa ad una parte dell'area delle fornaci sotto la Chiesa di S. Restituta di Lacco Ameno: le fornaci nn. 4 e 5 (rilievo A. Maifreni)



112. Cluster realizzata sulla base dei dati chimici (elementi scelti K, Rb, Mg, Ca, Sr, Ba, Mn, Ni, Zn, Al, Cr, Fe, Si, Ti, Zr, Ce, V); in evidenza i gruppi chimici 1, 2 e 3. I cerchi bianchi rappresentano gli scarti di fornace; quelli neri le ceramiche a vernice nera analizzate nel laboratorio di Lione; il gruppo 3 comprende le anfore bollate (M. Picon, E. Meille, M. Vichy)

Lekythos 1	Lekythos 2	Lekythos 3	Lekythos 4	Nolan Amphora
youth-woman	man-woman	youth-woman	woman-woman	Obv: youth-woman
				Rev: man
				14 other vases

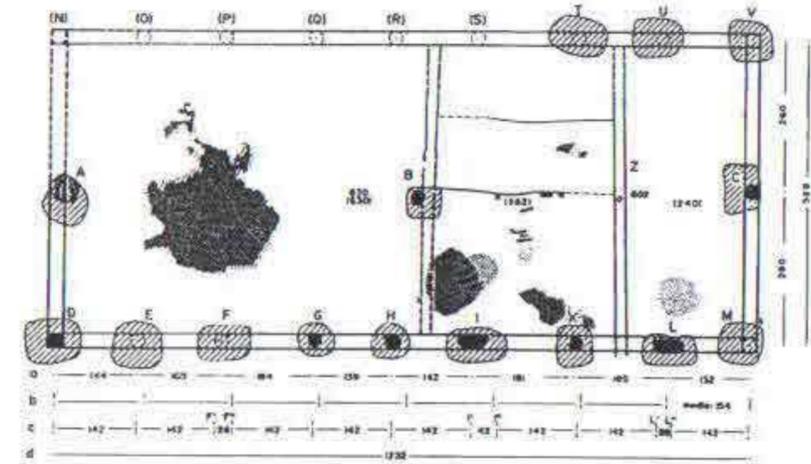
113. Summary Outline of Beazley's Chain of Comparisons



114. Die Link Chain (after G.K. Jenkins, *Ancient Greek Coins*, 1972, 19)



115. House V, insula V, 3, Marzabotto with rooms VA and VB indicated (adapted from Massa-Pairault 1997, plan II)



116. House R 18, Forcello, from left to right rooms 1, 2 and 3 (Malnati/Manfredi 1991, fig. 60)